

Messaggio

numero	data	Dipartimento
7309	26 aprile 2017	TERRITORIO
Concerne		

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 12 dicembre 2016 presentata da Ivo Durisch per il Gruppo PS "Depositi e discariche di rifiuti e materiali edili"

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con il presente messaggio prendiamo posizione sulla mozione presentata il 12 dicembre 2016 da Ivo Durisch per il Gruppo PS "Depositi e discariche di rifiuti e materiali edili".

1. I CONTENUTI DELLA MOZIONE

Partendo dal recente caso di incendio di un deposito di pneumatici a Mendrisio e constatata la presenza di depositi di materiali in zone discoste o in zona edificabile, con potenziali rischi per la popolazione e l'ambiente, la mozione chiede:

"l'istituzione di una commissione di tecnici e rappresentanti degli enti pubblici competenti incaricata di recensire in tempi brevi (sei mesi) tutti i depositi di materiale presenti sul territorio cantonale, con particolare riguardo a quelli potenzialmente infiammabili o in altro modo pericolosi per l'ambiente. Il censimento dovrà in particolare accertare lo stato attuale e la legittimità di tali depositi [...]".

Le motivazioni alla base della mozione sono la constatazione delle difficoltà che riscontrano i Comuni nel gestire questo problema e il fatto che i costi del risanamento non di rado ricadono sulla comunità e non su chi ha causato i danni.

2. I CATASTI/CENSIMENTI CANTONALI DEGLI IMPIANTI E DEI DEPOSITI

Il Dipartimento del territorio dispone di numerosi catasti riguardanti gli impianti, le ditte e i depositi potenzialmente rischiosi per l'ambiente o le persone.

Fra questi vanno citati:

- il catasto dei siti inquinati, che recensisce tutti i siti aziendali, gli impianti di tiro, i siti di deposito o discariche e i siti d'incidente (www.ti.ch/oasi);
- il catasto dei serbatoi contenenti liquidi nocivi per le acque, che recensisce tutti i serbatoi con capacità superiore a 450 litri;
- il catasto OPIR, relativo alle aziende e agli impianti di trasporto che soggiacciono all'Ordinanza sulla prevenzione degli incidenti rilevanti (OPIR), la cui pubblicazione è prevista nel 2017;

- l'elenco delle imprese di smaltimento che raccolgono, trattano e smaltiscono rifiuti speciali (rs) e rifiuti soggetti a controllo (rc) secondo l'Ordinanza sul traffico dei rifiuti (OTRif) e tutte le altre tipologie di rifiuti (www.veva-online.admin.ch e www.rifiuti.ch);
- il catasto delle attività artigianali/industriali rilevanti dal profilo della protezione delle acque;
- il catasto delle ditte che operano nel settore dei materiali inerti;
- la mappa dei punti di raccolta comunali dei rifiuti (ecocentri) (www.recycling-map.ch).

Gli elenchi e i catasti appena citati forniscono una fotografia piuttosto completa e aggiornata di tutte quelle attività, passate e presenti, potenzialmente dannose per l'ambiente e le persone. L'allestimento e la tenuta a giorno dei catasti comportano evidentemente anche il controllo sul territorio, la verifica della conformità alle leggi vigenti e se del caso l'adozione dei provvedimenti necessari a ristabilirla.

Non sono invece recensiti in catasti sistematici le situazioni legate ad abusi edilizi, depositi provvisori di corto termine, ecc., per i quali fanno comunque stato le normative edilizie e la sorveglianza da parte dei Comuni.

In tale contesto i Comuni svolgono un ruolo importante nella sorveglianza del territorio e nel controllo di eventuali abusi, come pure nelle decisioni di ripristino. Il Cantone è a sua volta tenuto a collaborare attivamente con le autorità locali e a sensibilizzare i servizi comunali sulla necessità di verificare periodicamente le situazioni anomale.

In buona sostanza, il Consiglio di Stato ritiene che la conoscenza del territorio a livello comunale rappresenta un valore aggiunto per la sorveglianza e la gestione di fenomeni spesso legati a realtà o dinamiche locali.

Proprio in considerazione del fatto che eventuali situazioni di abusi sono spesso già puntualmente conosciute a livello comunale, è per contro difficile ipotizzare che una commissione specifica possa oggettivamente migliorare la situazione. Si ritiene semmai importante richiamare, se del caso, i Comuni al loro ruolo di vigilanza.

Come già avviene oggi, i servizi cantonali continueranno a supportare i Comuni laddove richiesto, affinché gli stessi possano procedere nelle modalità corrette per la risoluzione di tali abusi. Rimane infine riservato il compito di vigilanza del Cantone che, in caso di inadempienza, può adottare le necessarie misure correttive previste dalla legislazione cantonale.

3. LE NORMATIVE IN MATERIA DI DEPOSITI E DI PROTEZIONE ANTINCENDIO

La mozione cita la presenza sul territorio di "depositi di materiali non sempre autorizzati" ed evidenzia la problematica degli "incendi e incidenti ambientali". Di seguito questi concetti vengono brevemente chiariti.

La legge edilizia cantonale, tramite il Regolamento di applicazione (RLE), assoggetta all'obbligo di licenza di costruzione tutti i tipi di deposito ad eccezione di quelli a carattere provvisorio (ad esempio baracche di cantiere, deposito di attrezzi, ecc.) e dei depositi di materiali inerti limitati ad un periodo non superiore a tre mesi (art. 3 RLE). Di principio dunque tutti i tipi di depositi sono valutati in sede di domanda di costruzione o notifica. Le normative ambientali cui devono sottostare variano a dipendenza della natura del materiale depositato. I provvedimenti da adottare per la tutela delle persone e dell'ambiente sono proporzionali alla pericolosità dei materiali stoccati. A titolo di esempio, per un deposito di materiale di scavo non sono necessari provvedimenti particolari, mentre

per il deposito di pneumatici usati viene imposta una pavimentazione dell'area di stoccaggio e un sistema di raccolta delle acque.

Per quanto concerne la protezione antincendio, per una serie di edifici ed impianti elencati nell'allegato 4 al RLE, con la domanda di costruzione deve essere presentato un Attestato di conformità progettuale con le norme antincendio, elaborato da un Tecnico riconosciuto nel campo della polizia del fuoco (TR). Al fine del rilascio della licenza edilizia, i Municipi sono responsabili della verifica formale di tali attestati. Inoltre, prima dell'occupazione dell'edificio o della messa in esercizio di ogni impianto, il Municipio deve richiedere al proprietario di certificare che l'edificio o l'impianto sono stati realizzati secondo le prescrizioni antincendio. Anche il certificato di collaudo deve essere sottoscritto da un Tecnico riconosciuto (TR)".

Fra le tipologie di depositi maggiormente suscettibili di creare problemi all'ambiente e alla popolazione in caso d'incendio figurano le attività assoggettate all'OPIR e le imprese di smaltimento dei rifiuti assoggettate all'OTRif/ROTRif.

Le attività soggette all'OPIR, che comprendono le aziende che presentano i maggiori potenziali di pericolo biologici o chimici, le vie di comunicazione sulle quali sono trasportate merci pericolose (strade, ferrovia) e gli impianti di trasporto in condotta (gasdotti), sono chiamate a valutare i rischi legati alla propria attività, ad adottare elevate misure di sicurezza secondo lo stato della tecnica e ad allestire dei piani d'intervento.

Per contro, le imprese di smaltimento dei rifiuti OTRif (al momento 45 in Ticino) non sottostanno a misure particolari oltre a quella di allestire l'attestato antincendio al momento della domanda di costruzione. Queste imprese sono tuttavia anche assoggettate all'obbligo di autorizzazione cantonale, rilasciata dalla Divisione dell'ambiente per una durata massima di 5 anni. Nell'ambito del rilascio e soprattutto del rinnovo di questa autorizzazione è nostra intenzione integrare, oltre alle consuete verifiche di conformità edilizia, ambientale o gestionale, anche la verifica approfondita della conformità antincendio, che deve essere costantemente adattata e aggiornata in funzione delle mutevoli attività o delle diverse tipologie di rifiuti che vengono trattate dall'impresa.

4. CONCLUSIONI

Sulla base di quanto esposto ai punti precedenti, il Consiglio di Stato è dell'opinione che l'istituzione di una commissione di tecnici incaricata di recensire tutti i depositi di materiale presenti sul territorio cantonale non porterebbe a maggiori informazioni rispetto a quanto recensito nei vari catastri cantonali o comunque conosciuto a livello edilizio.

In generale si ritiene che le basi legali esistenti e le procedure adottate e aggiornate siano adeguate a garantire una sufficiente protezione dell'ambiente e delle persone a seguito di potenziali eventi che toccano le attività o i depositi di sostanze pericolose, materiali o rifiuti.

Nonostante ciò, il Consiglio di Stato riconosce che nel settore delle imprese di smaltimento dei rifiuti speciali e soggetti a controllo secondo l'OTRif/ROTRif, ma anche di altre tipologie di rifiuti, occorre accentuare l'applicazione dei criteri di protezione antincendio, particolarmente importanti al fine di prevenire incidenti con effetti rilevanti sull'ambiente. Per questo motivo è intenzione del Consiglio di Stato procedere come segue.

1. Migliorare la prevenzione, attraverso l'adozione di misure aggiuntive, nell'ambito del rilascio o rinnovo dell'autorizzazione OTRif/ROTRif. Tramite la Divisione dell'ambiente del Dipartimento del Territorio verranno richieste non solo le necessarie autorizzazioni ai sensi della legislazione edilizia cantonale, ma anche la verifica sistematica e

periodica della conformità antincendio da parte di un Tecnico riconosciuto. L'introduzione di questa misura è volta a garantire che eventuali migliorie di natura tecnica vengano implementate nel tempo al di là della conformità attestata secondo la Legge edilizia al momento dell'ottenimento di una licenza di costruzione.

2. Promuovere ulteriori valutazioni del potenziale dei pericoli delle imprese autorizzate OTRif/ROTRif, valutando caso per caso e laddove motivato un assoggettamento d'ufficio di queste aziende all'OPIR, indipendentemente dai quantitativi soglia contemplati dall'Ordinanza.

Queste misure saranno introdotte a partire dalla primavera 2017.

In conclusione, alla luce di quanto esposto e ritenuto che le richieste della mozione sono di fatto già adempite, il Consiglio di Stato invita il Gran Consiglio a non aderire alla mozione.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Manuele Bertoli

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

Annessa:

- Mozione 12 dicembre 2016

MOZIONE

Depositi e discariche di rifiuti e materiali edili

del 12 dicembre 2016

L'incendio di un deposito di pneumatici a Mendrisio, che ricorda tristemente quello analogo avvenuto in passato sul Piano di Magadino a Riazzino nel 2006, mette in evidenza una realtà che in Ticino si finge di non vedere: la gestione inadeguata dei depositi di rifiuti e dei pericoli alle persone e all'ambiente che questi rappresentano.

Come ogni cittadino constata giornalmente, il territorio cantonale è costellato di depositi di materiali non sempre autorizzati, stoccati spesso a cielo aperto, su piazzali non custoditi, senza accorgimenti specifici per gestire eventuali incendi o altri potenziali danni.

Ai numerosi depositi e discariche abusivi in zone discoste si aggiungono molteplici depositi più o meno spontanei, all'interno di territori edificati, eseguiti da ditte attive nei settori artigianali e industriali, che sono tenute ad operare con le necessarie autorizzazioni e nel rispetto delle regole in materia di prevenzione di incendi e incidenti ambientali.

A volte queste discariche si trovano a ridosso dei fiumi di pianura già fortemente costretti dalle zone industriali e questo nonostante gli evidenti contrasti con la legge sulla protezione delle acque.

La situazione di alto rischio per la popolazione e per l'ambiente non è più tollerabile ed è troppo spesso sottovalutata dai Comuni; si chiede quindi che il Dipartimento del Territorio istituisca immediatamente una commissione di tecnici e rappresentanti degli enti pubblici competenti incaricata di recensire in tempi brevi (sei mesi) tutti i depositi di materiale presenti sul territorio cantonale, con particolare riguardo a quelli potenzialmente infiammabili o in altro modo pericolosi per l'ambiente.

Il censimento dovrà in particolare accertare lo stato attuale e la legittimità di questi depositi e del relativo uso del suolo, verificando puntualmente l'esistenza di una licenza edilizia e la necessità di una riconsiderazione dei parametri alla base di tali autorizzazioni concesse nel passato.

L'esigenza di un simile intervento dell'autorità cantonale è dovuta alle difficoltà concrete che riscontrano i Comuni nel gestire questo genere di problema, a torto considerato di poco conto, con prassi che tollerano i depositi più o meno spontanei e temporanei senza alcuna procedura autorizzativa e senza riguardo alle conseguenze dal punto di vista dei rischi.

Destano forti preoccupazioni non solo la campagna Adorna, ma tutte le zone di fondovalle, in particolare il Pian Faloppia, la Valle del Vedeggio e il Piano di Magadino.

Ricordiamo che oltre ai rischi per le persone e ai rischi per l'ambiente, non di rado i costi del risanamento ricadono purtroppo sulla comunità e non su chi, magari guadagnandoci, ha causato i danni.

Per il Gruppo socialista
Ivo Durisch